

L'INFORMATORE

NOTIZIARIO della PARROCCHIA SANTI VITO e MODESTO CERMENATE

telefoni: 031/77.18.12 (Parroco) - 77.14.09 (Vicario) - fax: 031/77.15.88

www.parrocchiadicermenate.it - e-mail: info@parrocchiadicermenate.it

La fantasia di dio

Un ebreo in tribunale per difendere il crocifisso. La storia, che Dio guida con fantasia per noi inimmaginabile, doveva riservarci anche questo. Aveva la kippah in testa, il tradizionale copricapo ebraico, Joseph Weiler, l'autorevole giurista della New York University, il difensore del crocifisso o meglio il difensore della storia e della autentica laicità alla Corte dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo.

Non ha poggiato le sue argomentazioni sulla sua o sull'altrui fede. No, ha parlato di storia, di diritto dei popoli opposto alle sentenze di una Corte Centrale. Una requisitoria "laica" per difendere il nostro più caro simbolo religioso. Perché il cristianesimo è una cosa del genere. Non chiede nessun diritto speciale per esistere. Gesù Cristo non ha chiesto nessun diritto speciale. E così anche il segno della sua presenza non chiede diritti speciali. Ma d'esser trattato con argomenti laici, validi per tutti. Per tutti i simboli (come ha sostenuto Weiler) e per tutti i popoli. Il professore ha difeso il diritto di un popolo a esprimere la propria storia con i propri simboli, senza cedere al ricatto di qualcuno che in nome di logiche assolutiste e irrispettose della storia vuole far sparire quei simboli.

Anche solo il fatto che l'esponente autorevole, e culturalmente ferrato, di una religione diversa dal cristianesimo abbia difeso il crocifisso basterebbe a smascherare tutte le fumose, faziose e in fondo banali motivazioni di chi non vuole più il crocifisso tra i piedi perché se ne sente "offeso". Weiler, che non ha rinunciato a ricorrere a paradossi e a ironie, ha fondato la sua difesa su una idea più storica, leale e aperta di laicità. Contro ogni riduzione "fobica" della laicità ad avversione contro ciò che è religioso (e più precisamente cristiano).

Non sappiamo se l'arringa del professor avvocato Weiler, uno tra i giuristi più stimati al mondo avrà successo. Non sappiamo se i giudici della Corte Europea sapranno cogliere il valore delle sue argomentazioni. Non sappiamo se ci "obbligheranno" a togliere i crocifissi dai luoghi pubblici, dando vita a un fenomeno di "smontaggio" dei simboli storici e costitutivi di un popolo da cui poi sarà difficile salvarne anche uno solo (perché via il crocifisso se urta, e non la bandiera, o le parole dell'inno, o le facciate dipinte, i monumenti?).

Dall'avversità al cristianesimo potrebbero essere travolti i frutti di civiltà di cui tutti godono senza magari neanche saperne l'origine. Non sappiamo cosa succederà. Forse dovremo tornare a rigare un crocifisso sui muri di nascosto, vicino ai luoghi di preghiera o di sofferenza. La fede non teme la scomparsa dei crocifissi dai luoghi pubblici, perché tale scomparsa non è una sconfitta della fede, ma della storia e della laicità. Ne ringraziamo Dio, e il professor Weiler. Se non da troppo fastidio a certi opinion leader ci permettiamo di chiamarlo "miracolo".



Più Messa! (28)

Pregare con il corpo

È risaputo che gran parte dei messaggi che noi inviamo viaggiano con "codici non verbali". Cioè l'essere umano comunica non solo con la parola, ma anche con il suo corpo. Il nostro corpo è espressione della nostra anima, di ciò che abbiamo dentro. Anche Gesù è d'accordo su questo: «Dal dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive» e buone (Mc 7,20-23) che si manifestano attraverso il corpo. Quindi anche la preghiera, in quanto comunicazione umana con Dio, non è fuori da questo linguaggio. Mentre parliamo, normalmente gesticoliamo, usiamo tonalità di voce diverse, numerosissime espressioni del viso. E quando parliamo con Dio? A dire il vero siamo un po' più statici – almeno noi Italiani. Sì perché altri popoli quando pregano si muovono molto di più: gli Ebrei dondolano leggendo ad alta voce le preghiere, in Africa accompagnano i gesti rituali con canti e un leggero danzare, in India ogni movimento nella danza esprime un moto dell'anima e abbondano mani giunte e inchini, ecc.

Il nostro corpo, la nostra vita ha significati molto profondi: tutto è simbolico, cioè rimanda a un senso profondo. Un bacio non è solo un accostare le labbra all'altro lasciando una sensazione di umido. Una stretta di mano non è solo un esercizio muscolare. Nei gesti noi diciamo la nostra partecipazione o la nostra distanza, la nostra gioia o il nostro dolore, la verità o il falso: quante volte la mamma sa leggere negli occhi del figlio quel che lui ha dentro.

Ecco allora che cercheremo di dare una rinfrescata ai gesti che si compiono nella Messa perché ritornino ad essere più importanti e meglio fatti.



La sola cosa necessaria

Marta e Maria incarnano le due caratteristiche complementari ed inseparabili dell'accoglienza.

- E' la rottura di questo equilibrio che viene denunciata dal testo evangelico.
- Marta vuol fare troppo, e si dimentica di ascoltare quello che Gesù vuole dirle.
- La sola cosa necessaria, la parte migliore, è l'attenzione all'ospite, ed è la stessa attenzione da riservare a Dio e ai fratelli

per l'egrinaggio gita del 5 agosto



MONTE ISOLA o Montisola è l'isola lacustre più vasta d'Italia con una superficie di 4,5 km² e un perimetro di circa 9200 metri. La vetta del monte raggiunge

un'altitudine di 600 m s.l.m.; sulla cima si trova il Santuario della Madonna della Ceriola dal quale si può ammirare un suggestivo panorama.

L'isola è raggiungibile in traghetto dalla sponda bresciana; i principali approdi sono i porti di Sulzano e Sale Marasino dai quali si raggiungono rispettivamente alle frazioni di Peschiera Maraglio e Carzano.

La vegetazione è rigogliosa e conta numerosi ulivi. Come su tutte le isole dei nostri laghi lombardi i romani costruirono lussuose ville. Esistono numerosi i resti e tra questi quello di un tempio pagano. Nel V secolo d.C. fu cristianizzata dal Vescovo bresciano San Vigilio. Nel Medioevo fu contesa da varie signorie; dai Longobardi il territorio fu consegnato al monastero di San Salvatore; in seguito i Cluniacensi vi insediarono un monastero e avviarono, intorno all'anno mille, la fabbricazione di reti, che prosperò lungo i secoli successivi. Ancora oggi, è possibile vedere quanto resta di quella nobile tradizione artigianale, soprattutto nella frazione Peschiera Maraglio.

Verso il secolo XIII, a difesa del territorio bresciano, gli Oldofredi vi costruirono un castello (ora Rocca Martinengo). Fu infine trasformata in feudo dalla Repubblica di Venezia.

Oltre all'isola maggiore (Montisola), il nostro giro turistico in battello prevede la vista ravvicinata delle altre due piccole isole, quella di San Paolo e quella di Loreto.

Sono aperte le iscrizioni: dare la propria adesione a PIERA BERNASCONI cell. 333/28.12.193 oppure a Don VITTORIO tel. 031/77.18.12

buonumore

Risposta di un fraticello redarguito dal suo superiore perché scoperto con la bottiglia in mano...

*"Qui bene bibit, bene dormit.
Qui bene dormit non peccat.
Qui non peccat vadit in caelum.
Ergo, qui bene bibit vadit in caelum".*



Sempre del nostro fraticello.

Incontra nella chiesa del convento una giovane triste. La sua sofferenza era troppo visibile.

"Che hai?" Le chiese. E quella: "Sono brutta! Non mi piaccio; le compagne mi rifiutano". Per consolarla il fraticello le disse: "Consolati! La bruttezza rispetto alla bellezza ha questo grande vantaggio: dura!".

piccole storie per l'anima



Il gioielliere era seduto alla scrivania e guardava distrattamente la strada attraverso la vetrina del suo elegante negozio. Una bambina si avvicinò al negozio e schiacciò il naso contro la vetrina. I suoi occhi color del cielo si illuminarono quando videro uno degli oggetti esposti. Entrò decisa e puntò il dito verso uno splendido collier di turchesi azzurri. «È per mia sorella. Può farmi un bel pacchetto regalo?». Il padrone del negozio fissò incredulo la piccola cliente e le chiese: «Quanti soldi hai?». Senza esitare, la bambina, alzandosi in punta di piedi, mise sul banco una scatola di latta, la aprì e la svuotò. Ne vennero fuori qualche biglietto di piccolo taglio, una manciata di monete, alcune conchiglie, qualche figurina. «Bastano?» disse con orgoglio. «Voglio fare un regalo a mia sorella più grande. Da quando non c'è più la nostra mamma, è lei che ci fa da mamma e non ha mai un secondo di tempo per se stessa. Oggi è il suo compleanno e sono certa che con questo regalo la farò molto felice. Questa pietra ha lo stesso colore dei suoi occhi».

L'uomo entra nel retro e ne riemerge con una stupenda carta regalo rossa e oro con cui avvolge con cura l'astuccio.

«Prendilo» disse alla bambina. «Portalo con attenzione».

La bambina partì orgogliosa tenendo il pacchetto in mano come un trofeo.

Un'ora dopo entrò nella gioielleria una bella ragazza con la chioma color miele e due meravigliosi occhi azzurri.

Posò con decisione sul banco il pacchetto che con tanta cura il gioielliere aveva confezionato e dichiarò: «Questa collana è stata comprata qui?». «Sì, signorina». «E quanto è costata?». «I prezzi praticati nel mio negozio sono confidenziali: riguardano solo il mio cliente e me». «Ma mia sorella aveva solo pochi spiccioli. Non avrebbe mai potuto pagare un collier come questo!».

Il gioielliere prese l'astuccio, lo chiuse con il suo prezioso contenuto, rifece con cura il pacchetto regalo e lo consegnò alla ragazza.

«Sua sorella ha pagato. Ha pagato il prezzo più alto che chiunque possa pagare: ha dato tutto quello che aveva».

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio perché chi crede in lui non muoia ma abbia vita eterna» (Giovanni 3,16).

Bruno Ferrero



Siamo alla ricerca di ricordi e fotografie riguardanti la Festa dell'Esaltazione della Croce a San Vincenzo in Parmunt. Vorremmo fare un opuscolo sulle origini della Sagra della Polenta.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sono tornati alla Casa del Padre con i suffragi della Chiesa:

PORRO FRANCO di anni 59, il 12 luglio

CATTANEO ADRIANA Ved. BRUSADELLI

di anni 103, il 16 luglio